BRICIOLE DI PASTORALE

17 luglio 2016 XVI° tempo ordinario

LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

Nel focalizzare gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, il Papa invita a volgere lo sguardo a Gesù. Il terzo capitolo dell'*Amoris laetitia* si apre infatti con la proposta cristologica della redenzione operata da Cristo, che porta a compimento il progetto divino già iscritto nella creazione. Dal segno di Cana, dall'amicizia con la famiglia di Lazzaro e delle sorelle, fino al perdono accordato alla Samaritana e all'adultera, e soprattutto nell'esperienza di Nazaret Egli diventa esempio per la Chiesa della necessaria cura per le relazioni familiari. Nei successivi paragrafi illustra, poi, in maniera sintetica, la vocazione alla famiglia così come è stata recepita dalla Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Vengono ampiamente citate la *Gaudium et spes* del Vaticano II, "che ha definito il matrimonio come comunità di vita e di amore, mettendo l'amore al centro della famiglia", la *Humanae vitae* di Paolo VI, che "ha messo in luce il legame intrinseco tra amore coniugale e generazione della vita", la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, che "ha definito la famiglia «via della Chiesa», proponendo anche delle "linee fondamentali per la pastorale della famiglia e per la presenza della famiglia nella società", e la *Deus Caritas est* nella quale Benedetto XVI "ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso".

Parola di Dio e documenti del Magistero conducono a guardare al matrimonio come sacramento, inteso non come "una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno" (…), ma come "dono per la santificazione e la salvezza degli sposi". All'interno di questa visione si comprende che "la decisione di sposarsi e di formare una famiglia deve essere frutto di un discernimento vocazionale". Ogni espressione dell'esperienza sponsale, il dono, la fedeltà, l'apertura alla vita, la stessa "unione sessuale, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è per gli sposi via di crescita nella vita della grazia". Sono gli sposi infatti i ministri del matrimonio, "il loro consenso e l'unione dei corpi sono strumenti dell'azione divina".

La proposta chiara dell'annuncio cristiano sul sacramento del matrimonio non esclude la presenza di "semi che attendono di maturare" anche nell'ordine della natura, nelle altre religioni e nelle "situazioni imperfette". La riflessione include anche le "famiglie ferite" di fronte alle quali il Papa ricorda un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione".

Il capitolo si chiude con un richiamo alla reciprocità tra famiglia e Chiesa. Se la Chiesa è un bene per la famiglia, soprattutto nell'alleanza educativa, non va dimenticato che "l'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa".

fz

Leggiamo insieme...

I tempi della pastorale familiare

"Come ogni realtà vivente, anche la famiglia è chiamata a svilupparsi e a crescere. Dopo la preparazione del fidanzamento e la celebrazione sacramentale del matrimonio, la coppia inizia il cammino quotidiano verso la progressiva attuazione dei valori e dei doveri del matrimonio stesso. Alla luce della fede e in virtù della speranza, anche la famiglia cristiana partecipa, in comunione con la Chiesa, all'esperienza del pellegrinaggio terreno verso la piena rivelazione e realizzazione del Regno di Dio.

Perciò è da sottolineare una volta di più l'urgenza dell'intervento pastorale della Chiesa a sostegno della famiglia. Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica.

La sollecitudine pastorale della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma, allargando i propri orizzonti sulla misura del Cuore di Cristo, si mostrerà ancor più viva per l'insieme delle famiglie in genere, e per quelle, in particolare, che si trovano in situazioni difficili o irregolari. Per tutte la Chiesa avrà una parola di verità, di bontà, di comprensione, di speranza, di viva partecipazione alle loro difficoltà a volte drammatiche; a tutte offrirà il suo aiuto disinteressato affinché possano avvicinarsi al modello di famiglia, che il Creatore ha voluto fin dal «principio» e che Cristo ha rinnovato con la sua grazia redentrice.

L'azione pastorale della Chiesa deve essere progressiva, anche nel senso che deve seguire la famiglia, accompagnandola passo a passo nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo" (FC, 65).

"È compito dei sacerdoti, provvedendosi una necessaria competenza sui problemi della vita familiare, aiutare amorosamente la vocazione dei coniugi nella loro vita coniugale e familiare con i vari mezzi della pastorale, con la predicazione della parola di Dio, con il culto liturgico o altri aiuti spirituali, fortificarli con bontà e pazienza nelle loro difficoltà e confortarli con carità, perché si formino famiglie veramente serene.

Le varie opere di apostolato, specialmente i movimenti familiari, si adopereranno a sostenere con la dottrina e con l'azione i giovani e gli stessi sposi, particolarmente le nuove famiglie, ed a formarli alla vita familiare, sociale ed apostolica.

Infine i coniugi stessi, creati ad immagine del Dio vivente e muniti di un'autentica dignità personale, siano uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, cosi che, seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione" (GS, 52).

a cura dell'ufficio per il coordinamento della pastorale
e-mail: ufficiopastorale@gmail.com Tel. 041400525 int. 453

BRICIOLE DI PASTORALE

Cristo in voi

Gen 18,1-10a. "Andrò a prendere un boccone di pane...".
La vita di Abramo è sotto il segno della fede come attesa del compimento della promessa del Signore nei suoi riguardi. Gli era stata annunciata una discendenza numerosa in Gen 12,2; tale promessa è rinnovata in Gen 15,4-5. Ma il tempo passa, la promessa tarda e allora Abramo e Sara pensano ad una soluzione 'umana': avere un figlio attraverso la schiava Agar (Gen 16). Ancora la promessa rinnovata in 17,1-8 senza che diventi realtà. Che fare? Cedere all'incredulità e alla delusione o persistere in una fede forte, certi che Dio mantiene le promesse? Questo secondo atteggiamento è la fede di Abramo, alimentata alla promessa di Dio e alla sua parola. Ecco finalmente il compimento dell'attesa. Un 'signore sconosciuto', accompagnato da altri due, passano davanti alla tenda di Abramo nell'ora più calda del giorno. Abramo, vedendoli, previene la loro richiesta invitandoli a fermarsi a prendere cibo e bevanda per poi riprendere il cammino: "è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Abramo e Sara servono gli ospiti con sollecitudine e gratuità. Improvvisamente, a servizio terminato, il 'signore' accompagnato dai due prende la parola e annuncia: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Per il narratore è ben chiaro che si tratta del passaggio del Signore, cosa non subito evidente per Abramo. L'autore della lettera agli Ebrei, alludendo a questo brano, afferma che col praticare l'ospitalità anche agli stranieri, Abramo ha accolto Dio stesso,: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo".

Dal Salmo 14. "Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda".
Quali le condizioni per "Abitare nella tenda del Signore", cioè essere ammessi alla sua amicizia e familiarità? La tenda dice riferimento sia al santuario terreno come luogo del culto sia a quello celeste, condizione finale di comunione con Dio. Le condizioni idonee per partecipare al culto sulla terra sono le stesse che ci aprono le porte del santuario celeste. Esse costituiscono la 'via' insegnataci dal Signore, lungo la quale camminare per giungere al Santuario celeste: praticare la giustizia, essere compassionevoli e sinceri col prossimo, essere fedeli alla parola data, aiutare il prossimo in difficoltà, non fare del male a nessuno, rifiutare ogni compromesso con chi opera il male... . "Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre". La solidità e la stabilità dell'uomo gli deriva dall'adesione a Dio e alla sua volontà, che richiede inscindibilmente l'amore a Dio e all'uomo. Queste le condizioni della nostra comunione con Dio che rendono accetto il culto e aprono le porte del paradiso.

Col 1,24-28. "...sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi"
L'opera di Cristo è opera di riconciliazione di tutta l'umanità. Questo è il vangelo di cui Paolo è diventato ministro-servo: tutti gli uomini sono stati riconciliati per mezzo della morte di Cristo. Ora però Paolo si trova in catene: come può egli continuare ad essere ministro del vangelo? Se Cristo ha riconciliato l'umanità con la sua passione e morte, anche Paolo, ora in catene a causa del vangelo, sta dando compimento nella sua carne ai patimenti di Cristo. Attraverso quei 'patimenti' vissuti in solidarietà con Cristo "a favore del suo corpo che è la Chiesa" Paolo partecipa all'opera di Cristo. Non che egli aggiunga qualcosa al perdono offerto totalmente agli uomini per mezzo della morte di Cristo, ma vivendo la sua vita totalmente unito a Cristo a favore della comunità credente, della quale si sente servo, per la missione a cui Dio lo ha destinato. Nelle comunità che hanno aderito alla fede, Paolo si adopera perché si realizzi la parola del Signore, rivelatrice del suo progetto di comunione e di riconciliazione tra tutti gli uomini in Cristo: "Cristo in voi", il fatto cioè che Cristo si è donato per tutti e abita in tutti è il fondamento della comunione tra tutti.

Lc 10,38-42. "Marta lo accolse...Maria, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola".
Tra la parabola del buon Samaritano ascoltata domenica scorsa e gli insegnamenti sulla preghiera che ascolteremo domenica prossima troviamo il brano di Marta e Maria. Le due donne sono simbolo l'una dell'amore che si fa accoglienza di Gesù nel fratello e l'altra dell'amore a Dio che si esprime nella preghiera e che si nutre dell'ascolto di Gesù nella sua parola. Carità e ascolto della Parola sono elementi essenziali nella vita del discepolo e della chiesa. E' Gesù e la sua Parola che comandano e danno la forza di vivere il servizio. Leggiamo negli Atti degli Apostoli un momento di tensione nella vita della giovane comunità cristiana pressata dalla necessaria cura della Parola da annunciare, della preghiera da animare e dalla necessaria diaconia della carità (At 6,1-7). La soluzione fu di garantire entrambi gli elementi essenziali alla Chiesa. Finché sono compresenti la diaconia della carità (Marta che serve) e l'ascolto della parola (Maria seduta ai piedi di Gesù) tutto è tranquillo. Nel brano del vangelo la tensione si manifesta quando Marta, "tutta presa dai molti servizi", pretende che Gesù intervenga perché Maria sospenda l'ascolto per dedicarsi anche lei ai molti servizi. Allora Gesù interviene facendo notare a Marta che la sua diaconia sta diventando affanno e agitazione "per molte cose" se essa esclude la possibilità dell'ascolto della Parola del Maestro, elemento essenziale per ogni discepolo. Non vi può essere vero discepolato senza l'ascolto stesso di Gesù, senza il quale le molte cose da fare si trasformano da diaconia della carità in affanno e agitazione. Il riferimento alla Parola e la pratica della carità sono elementi che nella Chiesa di Gesù non possono mancare. Dalla Parola scaturisce la comunione col Maestro, il giusto senso della carità e la stessa forza per praticarla.

+ Adriano Tessarollo